

# Armstrong «presta» la maglia

## Tour, il texano si riposa: Voigt in giallo. Tappa al danese Rasmussen

di Massimo Franchi

**CON UN GIORNO** d'anticipo i grandi riposano, lasciando maglie e spazio alle seconde linee che confezionano una tappa d'altri tempi. A Mulhouse arriva solo e in lacrime il danese Rasmussen dopo 171 km di fuga (e cioè dalla partenza) con Voigt nuova maglia

gialla. L'Alsazia saluta al Tour in festa per il tedesco Csc che dopo vari tentativi trova la gloria. Il Ballon d'Alsace viene piallato dai 56 km che mancano dalla sua vetta all'arrivo e dal poco coraggio della T-Mobile che (complice forse una caduta di Ulrich, malconco con dolori alle costole) rimane coperta per tutta la giornata. Se sulla piccola Schlucht sabato gli scatti di Vinokourov avevano spaventato e lasciato a tirare il gruppo sulla salita più dura della prima settimana del Tour. Il compito d'altronde era assai semplice. In fuga c'erano uomini di quasi tutte le squadre e nessuno ha tentato nemmeno un allungo tanto per riempire la monotonia della fila indiana delle maglie biancoblu. Se, come ha ammesso Savoldelli, la Discovery Channel da una settimana cercava di perdere la maglia per sgravarsi dal logorante peso di controllare la corsa a 47 di media, ieri c'è riuscita. Voigt era infatti secondo in classifica ad un minuto tondo tondo dal cowboy ed è stato lasciato andare senza problemi. Ora toccherà alla Csc di Basso (senza Zabriske, che ieri si è ritirato) l'onere di tirare in caso di fughe non potendo nem-

Il francese Moreau arriva col tedesco e ora è secondo. Oggi riposa da domani le Alpi

meno contare sulle alleanze trasversali che Armstrong ha in gruppo (ieri la Cofidis si è messa in testa per 30 chilometri senza un perché). Azzerata la battaglia fra i big, la tappa ha vissuto sulla voglia di mettersi in mostra di Rasmussen, Voigt e l'enfant de pays Christophe Moreau. I tre colli in partenza hanno dato il via libera agli attaccanti con Rasmussen che ha trovato in Dario David Cioni un valido aiuto fino al penultimo colle dove il "baronetto" italiano non ne ha avuto più. Lì è cominciata la vera impresa di Rasmussen che ha continuato in solitario per quasi 80 chilometri, scalando a gran ritmo il Ballon e arrivando incredulo e stremato a Mulhouse. Il 31enne danese della Rabobank è stato campione mondiale di mountain bike nel 1999. Dal 68esimo posto della partenza è ora catapultato al quarto posto e se continuerà ad andare così in salita («la cosa che so far meglio è scalare le montagne») potrà tenersi la maglia a pois. I francesi nel frattempo sono impazziti per Moreau, l'unico corridore in grado di mettersi in mostra nel desolante panorama del pedale transalpino. Messosi



Jens Voigt Foto di Vincent Jannink/Ansa

con Voigt all'inseguimento del danese è stato applaudito dalle migliaia di spettatori e lodato dalle centinaia di giornalisti che all'arrivo lo hanno subissato di microfoni e domande. Il suo secondo posto in classifica generale fa sognare (solo sognare) un intero paese anche se Moreau mette già le mani avanti: «Vedremo come va ma io punto alla maglia a pois». Oggi riposa, domani si ricomincia con le Alpi. Ci sarà da divertirsi.

### Ordine d'arrivo

- 1) Michael Rasmussen (Dan) in 4h08'20" alla media oraria di km 41,3
- 2) C. Moreau (Fra) a 3'04"
- 3) Jens Voigt (Ger) s.t.
- 4) S. O'Grady (Aus) a 6'04"
- 5) P. Gilbert (Bel) s.t.
- 6) A. Geslin (Fra) s.t.
- 7) S. Lang (Ger) s.t.
- 8) L. Brochard (Fra) s.t.
- 9) S. Garzelli (Ita) s.t.
- 10) L. Armstrong (Usa) s.t.

### Classifica generale

- 1) Jens Voigt (Ger) in 32h18'23" a 1'50"
- 2) C. Moreau (Fra) a 2'18"
- 3) L. Armstrong (Usa) a 2'43"
- 4) M. Rasmussen (Dan) a 3'20"
- 5) A. Vinokourov (Kaz) a 3'25"
- 6) B. Julich (Usa) a 3'44"
- 7) I. Basso (Ita) a 3'54"
- 8) J. Ulrich (Ger) a 4'05"
- 9) C. Sastre (Esp) a 4'08"
- 10) G. Hincaapie (Usa) a 4'08"
- 11) A. Klöden (Ger) a 4'08"

### L'OPINIONE

## La settima volta di Lance a Parigi: fu (sarebbe) vera gloria?

**ANZITTUTTO** voglio sperare che il Giro d'Italia non debba copiare il Tour inserendo nel suo programma una cronosquadra che a ben vedere non ha senso nell'arco di una competizione dotata di una classifica individuale. La scusa di voler accontentare gli sponsor che per una giornata sarebbero al centro dell'attenzione, non sta in piedi. Chi sborsa quattrini per ottenere la pubblicità del proprio marchio riceve i maggiori benefici dalle vittorie di un singolo atleta. Diciamo piuttosto che questo ciclismo ammalato di gigantismo ha costi elevati e situazioni defici-

tarie come dimostrano le decine e decine di corridori in causa per gli stipendi promessi e non mantenuti, cosa che non si verificava quando il numero delle formazioni professionistiche era decisamente inferiore a quello dei nostri giorni. Non più di dieci, massimo undici tessere che offrivano garanzia per l'intera stagione, anche perché assistiti da tecnici valorosi come Alfredo Martini, Luciano Pezzi e Giorgio Alban. Personaggi, tra l'altro, che si accontentavano di piccoli stipendi. Adesso imperano i "manager" che in prima istanza pen-

sano alle loro tasche. Già, con questa falsa ricchezza procede il grande ciclismo. In quanto al Tour, è chiaro che stiamo entrando in una settimana importante e con tutta probabilità decisiva. La settimana delle Alpi e dei Pirenei, dei tre arrivi in salita. Non sono più le montagne di una volta, quelle che determinavano battaglie furiose e grossi distacchi. Tuttavia, a cominciare da domani col traguardo di Courchevel fissato a due mila di altitudine, laddove nel Tour del 2000 ebbe a trionfare Marco Pantani,

avremo modo di constatare se Lance Armstrong è ancora forte e indomabile. I più sono del parere che l'americano avrà partita vinta realizzando così la settima conquista consecutiva, ma non mancano gli osservatori dubbiosi e io sono tra questi, o almeno rimango alla finestra per vedere se l'amico di Bush, colui che pedalando ha già messo da parte una fortuna, possiede ancora i mezzi per dominare. In agguato c'è più di un rivale, a cominciare dal kazako Vinokourov. Mi auguro che Basso non debba risen-

tere le fatiche del Giro d'Italia, non escludo colpi d'ala da parte di Ulrich e Klöden, perciò occhio ai prossimi risultati. Intanto sui colli di ieri e in particolare sul Ballon d'Alsace, i "big" sono rimasti al coperto concedendo via libera agli attaccanti di giornata, fra i quali Voigt che si è impossessato della maglia gialla, cosa che non preoccupa Armstrong. Ma torno a chiedermi se lo statunitense disponga dei mezzi per dettare nuovamente legge. Presto la risposta che un po' tutti attendiamo.

Giorgio Sala

# Il caso Scavolini: dai canestri delle stelle alla cordata salvatutto

## Basket, l'estate tormentata dei biancorossi che dopo un recente (e glorioso) passato rischiano il fallimento sotto l'era Amadio



Archibald a canestro: il centro Usa è stato tra i migliori della Scavolini

di Luigi Benelli

**FANNO UN CERTO** effetto gli standard appesi al soffitto del Bpa Palas di Pesaro. Ricordano gli scudetti della Scavolini nell'88 e del '90. Erano gli anni di Cook, Daye e Magnifico. Erano i tempi in cui al timone c'era Valter Scavolini. Ora quel timone rischia di essere gestito da 10, 12 forse 20 condottieri, la cordata messa in campo per salvare la squadra pesarese. Al primo esame del 6 luglio la squadra non era in regola, non ha superato le verifiche della Comtec sui bilanci della passata stagione. Quattro milioni di debiti in totale nella gestione Amadio. Ma la giornata decisiva sarà il 15 luglio, giorno in cui il consiglio federale darà i verdeti. Come si è arrivati a tutto questo? Facciamo un passo indietro. Due anni fa Valter Scavolini lascia la presidenza e rimane solo come sponsor. Subentra Enzo Amadio, già presidente di Roseto, costruttore e imprenditore. La prima stagione è un successo: la Scavolini galoppa in campionato e conquista la partecipazione all'Eurolega. La seconda è un calvario. I guai iniziano con la

morte del giocatore simbolo Alphonso Ford in estate. La stagione è segnata dal cambio di allenatore e di giocatori in corsa, prestazioni incolorate alternate ad imprese in Europa. Il pubblico locale non gradisce, è esigente, ben abituato e il più numeroso in Italia con ben 6.500 spettatori di media a partita. Il feeling di Amadio con gli industriali locali non c'è. E il mercato dei lavori pubblici è a suo dire «stagnante». Amadio si mette in corsa per l'appalto del nuovo stadio. Fa un progetto, ma non se fa nulla. Poi le sparate del presidente sulla stampa locale a stagione in corso. Amadio accusa Comune e imprenditori

di averlo lasciato solo, facendo capire di non aver avuto né aiuti né «ritorni». A Pesaro si sparge la voce di qualche garanzia avuta dal presidente per il suo arrivo. «Quali promesse? - spiega il vicesindaco Ilaro Barbanti - Siamo un'amministrazione seria». Amadio dal canto suo non vuole polemizzare, ma dice: «Qualsiasi imprenditore va in un posto contando di poter realizzare qualcosa. A Pesaro non è stato possibile. Quando devi fare qualcosa si dicono tante cose poi all'atto pratico non è successo nulla». La bolla ormai è destinata ad esplodere e al momento della nuova iscrizione arriva la grana più grande. Quattro milioni di de-

biti, la Scavolini è nel baratro. «Avevo lasciato una società pulita - ammette Valter Scavolini -, in due anni ci siamo ritrovati in queste condizioni». A questo punto l'unico modo per salvarla è bussare alle porte del Comune per organizzare una cordata. Un imprenditore unico ormai è introvabile, il tempo stringe e nessuno è disposto a comprarla. Il sindaco Ceriscioli assieme a Barbanti e l'assessore allo sport Genarrì chiamano attorno al tavolo imprenditori locali. Con tutte le difficoltà del caso. Bisogna trovare 1.690.000 euro per l'iscrizione. Dodici quote da 100.000 sono divise fra gli imprenditori, il resto lo ver-

rà Amadio che intanto assicura: «lascio». Gli altri debiti sono 1.200.000 euro per pagare giocatori, fornitori e procuratori. Amadio dice che «sono stati pagati». Resta fuori un altro milione che verrà pagato nel giro di un altro anno. Ed è proprio questo che spaventa gli imprenditori locali ben intenzionati. Ora il trio comunale dei miracoli pare aver trovato chi pagherà le quote. Poi c'è da organizzare la fase due. Costruire la nuova società, trovare fondi per costruire la squadra, un presidente e «gestire» i soci. Ma questo è un futuro ancora troppo lontano. Prima bisogna vincere la partita del 15 luglio.

### Sorteggio Eurolega, per Milano girone di ferro

**I CAMPIONI D'ITALIA** della Climamio Bologna assieme alla Benetton Treviso, i vicecampioni dell'Armani Jeans Milano in un girone di ferro. Questo il sorteggio dei gironi di Eurolega, ieri a Praga (che ospiterà le Final Four). **Gruppo A:** Tau Vitoria (Spa), Benetton Treviso (Ita), Aek Atene (Gre), Climamio Bologna (Ita), Zalgiris Kaunas (Lit), Olimpia Lubiana (Slo), Ghp Bamberg (Ger), Strasburgo (Fra). **Gruppo B:** Maccabi Tel Aviv (Isr), Efes Pilsen Istanbul (Tur), Armani Jeans Milano (Ita), Winterthur Barcellona (Spa), Cibona Zagabria (Cro), Prokom Sopot (Pol), Olympiakos Pireo (Gre), Lietuvos Rytas (Lituania). **Gruppo C:** Panathinaikos Atene (Gre), Cska Mosca (Rus), Ulker Istanbul (Tur), Montepaschi Siena (Ita), Real Madrid (Spa), Unicaja Malaga (Spa), Pau-Orthez (Fra), Partizan Belgrado (Ser-Mon). Si qualificano alla seconda fase le prime cinque classificate di ciascun gruppo e la miglior sesta.



### PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale Ordinario di Roma UFFICIO ESECUZIONE

N. 3894/05 R.E.

Il Tribunale Penale di Roma, con sentenza del 21/05/02 irrevocabile 25/03/05 ha condannato FUCILLO EUTIMIO, nato a Salerno il 13/2/49, al pagamento di una multa di euro 516,00 e alla pubblicazione dell'estratto di sentenza, per aver, nella qualità di direttore responsabile del quotidiano L'Unità, pubblicato - su detto quotidiano del 5/8/98 - un articolo nel quale si offende la reputazione di Fiore Roberto e Morsello Massimo. Reato accertato in Roma il 05/08/98. Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 22 giugno 2005

IL FUNZIONARIO  
IL CANCELLIERE  
d.s.s.s. Grazia Lombardo